

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1764

MILANO

BRAIDENSE

*custodie Rigor*

L E  
METAMORFOSI  
ODIAMOROSE  
IN BIRBA TRIONFALE  
Nelle Gare delle Terre Amanti,  
*DRAMMAPER MUSICA*  
DI GOANTO RINIO  
Tra gl'Accademici di Campalto  
INFELICIO SCORDATO,

*DEDICATO*  
A MADAMA LA MODA

*Governatrice di Castel bizzarro, Capitaniezza dell' Armata Navale de' Capricj, Regolatrice dell' Accademia de' gusti, Presidente all' Assemblea Generale degl' Ovi, &c. &c. &c. &c. &c. &c. &c. &c.*



IN PADOVA, MDCCXXXII.  
Per Gio: Battista Conzatti.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



# MADAMA



*E Io dirò , o mia profondissimamente ossequiata Signora, di aver a Voi consagrato il presente Drammatico Componimento per solo motivo di vederlo decorato dal vostro decantato, anzi trombeggiato Illustre Nome, ed assistito dalla vostra Colossica, e più ch' Erculeo protezione, direte, che vi burlo. E' sì grande la perspicacia vostra, che penetrando sin nelle più recondite midolle del mio pensiero, ben conosce esser fatta a Voi questa Dedicà, perchè dandovi con essa occasione di esercitare la vostra solita innata, incomparabile generosità, resti così sempre moderno nel mondo il grosso paragunto al Dedicatore. Non sò che dire: agl' innumerevoli preggj vostri s'aggiunge anco quello d'esser perfetta Astrologa; perciò tralascio di stordirvi l' orecchie con le lodi delli*



vostri Signori Nonno, e Nonna, e degl' altri vostri Antenati, li quali in vero poco o nulla si curarebbero de' miei bassi, cioè mal composti elogi, mentre già viene continuamente cantata la loro gloria dalle Panegirizanti voci dell' universo Globo terraqueo. Aggradisca pertanto il vostro generoso Core quest'atto del mio devotissimo inchinamento al vostro impareggiabile merito, e generosamente coprendolo col serico manto della vostra aurea grazia, confermate sempre più nel mondo la fama della vostra liberalità, che prodiga corre qual snello Daino, ove si tratta di profondere a piogge, anzi a diluvii le beneficenze; ch'io in tanto, o sia per ora potestandomi col più ossequioso impegno a dovere anderò lambendo l'estremità della gambetta dell'ultima lettera del vostro gemmato, e perlato nome.

*Di Voi mia Signora preclarissima*

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitiss.  
Goauto Rinio.*

## BENIGNISSIMO LETTORE.

**I**L primo Parto bamboleggiante in fasce del mio debolissimo ingegno cantato in questo stesso Teatro divenne presto gigante, perchè lo compatisti; eccoti il secondo, che hò procurato di partorire in corpettine ambulante, acciò col mezzo del tuo favore divenga Colosso, anzi Montagna; se sia possibile. Non sò, se mi sarò ingannato nell'opinione, mà in tal caso non farò solo. Leggi questa protesta però, ed avrai oltre la tua bontà altri motivi per essermi favorevole. Sappi, che il presente Dramma fù da me in trè sole ore composto, nè io avrei mai ardito di farlo gemere sotto al torchio, e darlo alla luce, se il gran Cam de' Tartari venuto, non sò come, in cognizione di questo mio Compiimento non m'avesse obbligato a ciò fare con replicate istanze. Hò procurato bensì di star attaccato al possibile ai saggi precetti della plausibile Poetica, data in luce dal non mai abbastanza lodato, e venerato Autore nel suo libro, intitolato *Il Teatro alla Moda*; ciò non ostante vi troverai de' difetti, quali però saranno corretti dalla spaventosa virtù de' Cantanti; e resi soffribili dalla melodica Musicale Armonia delle note figlie d'una singolare Maestra mano. Rifletti ancora, che molte cose hò dovuto donarle alla brevità, molte al piacere de' Virtuosi, molte alla brama del Signor Maestro di Musica, e ch'hò dovuto re-



6  
stringere , alterare , levare , aggiungere , e  
mescolare per render pago anco il Capo del-  
le Compare , ch'è Uomo di molto credito  
in tali affari . Molte Scene , benchè necessa-  
rie , ma che potevano tediarti , le hò lascia-  
te per consiglio della mia Cuoca di casa , che  
fù prima al servizio d' altro Poeta famoso ,  
il quale prima d' esporre l' Opere sue ne pren-  
deva da essa il parere ; come pure per sugge-  
rimento della medema hò introdotto un de-  
lirio forse poco a proposito ; ma mi disse ella  
stessa , che in un' altro Dramma moderno in  
grazia della Musica fù aggiunta una simil  
Scena fuori di luogo , e tempo , e pur pia-  
cque , onde m' acquietai . Da tutto ciò puoi  
arguire , che se non intendi affatto l' intre-  
ccio del Dramma , non è mia colpa , ma della  
necessità : confido però nella tua intellettiva  
penetrante potenza , che arriverai a com-  
prendere anco ciò , che non è spiegato , assi-  
curandoti , che molte essenziali spiegazioni  
non furono da me fatte , perchè non sò nè pur  
io come sia il fatto , nè mi curo di saperlo ,  
acciò tu veda quanto mi sia ingegnato d' es-  
ser modernissimo nel poeteggiare , il che fac-  
ciò però per conversazione , non per profes-  
sione . Ma siasi , qual esser si vuole , la Com-  
posizione , sarà sempre bella , se darà nume-  
roso concorso al Teatro , essendo questo l' u-  
nico fine , per cui s' è fatta . Favoriscila dun-  
que , che se non avesse altro preggio , che  
quello d' essere da te ascoltata , sarà sempre  
gloriosa . Vivi felice .

7  
ARGOMENTO.

**N** On girò mai sì strabocchevole , e bizza-  
ramente la sua rotonda ruota Fortuna ,  
quanto ne i casi di Mestre , e Malghera , quel-  
la Madre , questa Figlia . Invaghita la prima  
di Carpeneo Principe confinante volle farlo a-  
mare , e venerare qual suo Compagno dai Po-  
poli , lasciando nell' abbandono , e nel dispreg-  
gio la sua Prole Malghera . Quest' è quanto s'  
hà di certo dal fatto Istórico . Di qual sog-  
getto sia poi Vedova Mestre , come siano ve-  
nute a contesa Madre , e figlia ; di qual So-  
glio , e di quale stato si tratti nei loro contra-  
sti , come c' entri l' Oracolo di Delfo , come  
sia stato creato Vicegerente sino alla decisione  
della lite il gran Stricheroch Principe Oltra-  
montano , e per qual ragione Bottenigo pre-  
tendesse i Sponsali di Mestre , come in tutti  
questi fatti sono assai discordi molti gravissi-  
mi Autori , così non ardisco porvi bocca a  
decidere , lasciando per meglio eleganza al  
saggio Leggitore l' arbitrio di assegnare luo-  
ghi , tempi , e ragioni , come , ed a chi le pa-  
re , e piace . A me deve bastare , che certa-  
mente i nomi di Mestre , di Malghera , di Bot-  
tenigo , e di Carpeneo son nomi veri , noti , ed  
Istorici ; per il resto si sà , che non è Poeta ,  
chi non inventa .



La Scena si rappresenta nel Mondo.  
 L'azione, e il piacere di chi ascolta.  
 Il Tempo non si sà, forse asciutto, e forse piovoso.  
 Le parole Numi, Fato &c. sono della pena Poetica, non del core dell'Autore, che si professa vero Cattolico.

## Mutazioni di Scene.

### *Nell' Atto Primo.*

Il Famoso Bosco del Mantello con due Troni uno per parte.

### *Nell' Atto Secondo.*

La Selva incantata con veduta di Mare, e Navi in lontano con tre Sedie a suoi siti.

### *Nell' Atto Terzo.*

La nota Galleria del Sarto.

Il Sotterraneo di Gacco, che serve di Prigione.

Il Tinello di Eliogabalo con gran Mensa apparecchiata per non mangiare.

La Composizione della Musica è del Sig. Salvatore Appolloni.

PER.

## PERSONAGGI.

BOTTENIGO Principe di Bagoli amante di Malghera per genio, poi di Mestre per vendetta.

*Il Sig. Fidelmo Grassicordio Virtuoso di Gabinetto del Gran Sopramanico.*

MALGHERA Figlia di Mestre amante di Bottenigo.

*La Sig. Bellivoltica Akipifaria Virtuosa di Sala dell' Alte Piramidi d' Egitto.*

MESTRE Madre di Malghera amante di Carpeneo.

*La Sig. Scarminicola Bassigiuvana Virtuosa di Camera della Gran Cagna del Fenocchio di Barbaria.*

STRICHEROCH Principe di Lilliput Viceregente amante di Malghera, e poi di Mestre.

*Il Sig. Nixbughel Nientopancich Virtuoso di Tinello della Magn' Arena di Verona.*

CARPENEO Principe de' Chiaffi amante di Mestre.

*Il Sig. Belligambico Tuttogusto Virtuoso di Giardino del Gran Colosso di Rhodi.*

BALLOTTA Boaro intimo Consigliere di Stricheroch, poi parziale di Carpeneo.

*Il Sig. Grossimausa Durivotico Virtuoso di Stalla del Gran Culiseo di Roma.*

A 5

Li



Li Balli sono d'invenzione di Monsieur  
Circinio Nota Maestro di Ballo delle  
Solennissime Oche, ed Anere di Tra-  
bifonda.

Le Scene sono Invenzioni, e direzioni  
d'un Celebre Pasticciere fatto venire  
dalla China a posta ben condizionato  
in una sporta bianca.

Il Vestiario è d'Invenzione d'un famoso  
Ebreo Eunuco insigne Marescalco dell'  
Imperador de i Risi duri nato in Graf-  
fagnana, e Scolaro del Custode dell'  
Alpi di Firenze.

AT.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Il famoso Bosco del Mantello con due  
Troni uno per parte.

*Malghera, e Mestre in Trono.*

*Mal.* *Mef.* **S** Cendi giù da quel Soglio;

Io così ti comando, io così voglio.

*Mal.* Che ardir?

*Mef.* Che petulanza?

*Mal.* Che schiaffe, che ti dò.

*Mef.* Che piè in la panza.

*scendono dal Trono.*

*Mef.* Bella cosa ti par Figlia pettegola

Il voler a tua Madre

Il Trono sgraffignar? Sai, che l'Oracolo

Mio caro, e stretto amico

A me destina il regio Papafico.

*Mal.* A te? Madre bugiarda.

*Mef.* A tua Madre?

*Mal.* A mia Madre,

*Mef.* O che bastarda!

*Mal.* Legitima son'io;

Anzi quel caro Oracoleto bello

L'Imperial Valdrappa

Hà per me fatta fabbricare a posta,

E so, che un bel da quindici gli costa.

*Mef.* Eh me ne rido: A me a me sol s'aspetta

Seder sul Regal Soglio.

*Mal.* Sul regal Soglio? Oibò su la seggierra.

*Mef.* Uh linguaccia, linguaccia:

A 6

Que.



# A T T O

Queste parole son da vil Donnaccia;

*Mal.* Ahi Madre, Madre ingrata!

*Mef.* Figlia Figlia spietata!

Puoi dirmi.

à 2. Puoi farmi di più?

Uh uh uh uh uh uh.

## SCENA II.

*Carpeneo, e dette.*

*Car.* **C**He ascolto mai, che vedo?

Deh Signora Malghera

Deh cara Mestremia perchè vi trovo

Cogl'occhi sgarbellati

Oglio da Sorci a far? Qual duro Fato!

*Mef.* Ahi Carpeno amato:

Vedi... ascolta... ma nò, parlar non posso:

*Mal.* Aimè, che il cuor mi schioppa.

*Car.* O che siate monziute per la coppa.

Per pietà del vostro Bello

Vaghe Dee non vi sdegnate,

Non piangete, non urlate,

Che il mio cor fate languir,

Se voi presto non tacete

Voi volete

Carpeneo veder morir.

## SCENA III.

*Malghera, Mestremia.*

*Mal.* **C**Arpeneo, sei pur caro: *ridendosi.*

*Mef.* Non è forse gentil?

*Mal.* Quanto un Somaro.

*Mef.* O là chiudi la bocca o Donna matta,

O te la pesto con una Zavatta:

*Mal.* Quando saprai chi sono,

Si

# P R I M O.

13

Si fiera non sarai.

*Mef.* E ben chi sei?

*Mal.* Alza gl'occhi profani,

E leggi in questo muso,

Che la Rocca son'io, che sei tu il Fuso. *par.*

## SCENA IV.

*Mestremia, poi Bottenigo,*

*Mef.* **D**I pur Figlia rubella, *(gnella,*  
Che la Lupa sei tu, ch'io son l'A-

Bè Bè. *vuol partire in fretta.*

*Bor.* Belando, o Bella, e pettolando

Ove corri Agneletta,

Menando il tuo penin con tanta fretta?

*Mef.* Dove mi pare, e piace.

*Bor.* Deh Mestremia adoratissima.

*Mef.* Bottenigo insolente.

*Bor.* Perchè meco si garba, anzi amarissima?

*Mef.* Perchè si impertinente?

*Bor.* Perchè dell'amor mio l'acuto strale

La Milza mi foracchia, ed il Polmone,

E m'ha contaminato anco il Rognone.

*Mef.* O che Animal! Si può sentir di peggio?

*Bor.* Vedi il mio cor, che lecca

L'orme del tuo bel piede.

*Mef.* Eh che son secca. *gli volge le spalle.*

*Bor.* Non mi voltar...

*Mef.* Credete ch'egli sia una buona Pelle?

*Bor.* Cara...

## SCENA V.

*Carpeneo, e detti.*

*Car.* **C**Ara, una corda che ti strangoli.

Vuoi sul Remo vogarmi,

A 7

E la



E la strazzetta mia tenti moccarmi?

Fellonissimo Amico

Così rompi la fede?

*Bot.* O brutto intrico!

*Car.* Senti: sei un Ribaldo.

*Bot.* A me Ribaldo? A me, tu a me Ribaldo.

*Car.* Ribaldo, e con ragione

Ribaldo a te sì ben.

*Bot.* Ah Cospettone.

*Car.* Con me Saracche? Allon fuori la Spada.

*pone mano.*

*Bot.* Eccola pronta.

*Mef.* I Capi di Contrada

Convien chiamar in fretta,

A te m'affido o lesta mia Gambetta. *parte.*

## SCENA VI.

*Carpeneo, e Bottenigo.*

*Car.* **S** Fodra la Cantinella  
Se pur sei Cavalliero.

*Bot.* Non posso da dovero.

*Car.* Perché non puoi?

*Bot.* Perché mi duol la testa.

*Car.* Animo a noi a noi. *l'incalza.*

*Bot.* Ahi che dolore!

*Car.* Eh non so tanti guai.

*Bot.* Dici da bon? Eh matto, ch'io burlai.

*Car.* Ed io non burlo nò, già siam nemici:

Ora convien pugar.

*Bot.* Trippa che dici?

*Car.* Voglio cavarti il sangue dalle vene.

*Bot.* E il Capo di Contrada ancor non viene?

*Car.* Ti rammenta Signor, che Prenc e sei.

*Bot.* Come? Olà, che sento, che?

Del

Del Signor, del Prenc a me?

Ah che questo strapazzo

A sopportar non uso. *pone mano.*

*Car.* Via che ti passo il cor.

*Bot.* Via che ti sbuso.

## SCENA VII.

*Ballotta, e detti.*

*Bal.* **A** O' aò fremate digo,  
Carpeneo malanazo, e Bottenigo.

*Car.* Oh disturbo crudel, ch' il cor m'acora.

*Bot.* Tardi venisti, e pur venisti a ora.

*Car.* Eh cavati, o Boaro.

*Bal.* No vuoglio ca ve deghe

Ca me feghe saltar el me stremuore.

*Car.* O Bestia matta.

*Bot.* O generoso core.

*Car.* Ah Porco vil, Poltrone,

Seppa, Dindiotto, Folpo, e Maccarone.

*Bot.* Frena i detti ribaldi.

*Car.* Ti scannerò.

*Bot.* Ti sventrerò.

*Bal.* Stè saldi.

*Bot.* Sto saldo, e m'indurisco.

Ringrazia, o Carpeneo,

Faccia da vero Ebreo,

Che costui mi costringe

Col suo dolce parlar a far partenza:

Ed a far pompa della mia prudenza.

Sappi però, che parto,

E porto nel partir per te nel seno

Ira, sdegno, furor, rabbia, e veleno. *par.*



## S C E N A V I I I.

*Carpeneo, e Ballotta.**Car.* **G** Uidon, ti seguirò.*Bal.* **G** Ah lustrissimo nò

Fremate, steghe zitto, e no la brave.

La me Tuogna in sto punto

Fà la Polenta zala entro la Oletta;

Sa ve quieteghe a vin darò na fetta.

Scolteghe

La sgronga

La Tuogna

La mena,

L'è zò

Sù le Bronze

La slofa

La trà.

L'è in fette

Magenla,

Toli sta fettina,

Ca ve l'hò ficcà.

## S C E N A I X.

*Carpeneo.*

**G** Ran Barone è colui,  
 Ma pur convien soffrirlo,  
 Perchè di Stricheroch Vicereggente  
 Ei regola le voglie,  
 E col Trono da lui spero la Moglie.

## S C E N A X.

*Stricheroche, Ballotta, e Guardie.*

*Strich.* **M** I fol saper cos'è sì crande strepite,  
 Che quando sopra il Letto

Mi

Miero, hà fatto afer tanto spachetto?

Mi dite ben Pallotta.

*Bal.* Bortanigo,

E Carpeno tutti do confa matti

I laorea a sberegare, e a inzeregarse,

I volea sbughelarse.

*Car.* Pria che s'inflammi il tuo grosso ventrone

Senti gran Stricheroch la mia ragione.

*Strich.* Non fol sentir, non fol sentir. Spruffanti

Fate costui pricion, e poi la Porta

Fetete chiuder ben.

*Car.* Poco m' importa.

Colà so che non manca il Pan traverso,

Il Vino ben' acquato,

E il brodoso soffritto,

E al fin così risparmiarò l'affitto.

Fà quanto vuoi crudèle,

Ch' iò ti farò fedele,

Come alla sua Lucertola

Il Gatto serba fè.

La Lodola, che chiama

Ogn' ora la sua Mama

Serve d' esempio a mè.

*parte con Guardie.*

## S C E N A X I.

*Stricheroch, e Ballotta.*

*Strich.* **C** He dite? il tuo consiglio  
 Hò fatto ciustamente.

*Bal.* Vù gavì fatto benissimo.*Strich.* Colui di Carpigneo perchè ama Mestre

Foleva il Trono, e per questa facenda

Stà pen fatto pricion: or mi fol dire

A mia Malchera cara,

A ,

Che



Che se folesse mi per suo Marito,  
L'Oraclo a suo fafor mi spiecherei;  
Così faria Recina, e mi con lei.

*Bal.* Saio, ch' a disì ben, ma benonazzo.  
Contegnive cossita,  
Che a chi ve vuol del male  
Farì veder la Luna entro al Boccale. *parte.*

## SCENA XII.

*Stricheroche.*

**A** Tutti i patti io foglio  
Anche di questo Regno esser Patrono,  
Se quel Pottinigono,  
O Carpigneo foranno far i Matti,  
Presto mi fegnirà mia mosca al naso,  
E allora in questo caso  
Mi federan tagliar tutte sue teste  
Se fussero anche mille,  
Malcherina mi fol, mi fol il Trono,  
E pasta dir, che Stricheroch io sono.  
S'entr'artite in Camp'armate  
Tem'ognun mi Folt'irate  
Quante spare, e quante taglie,  
E gl'Eserciti sparaglie  
Tip, top; Zif, zaf,  
Piedi, mani, pracci, cambe,  
Teste tronche in aria vò.  
Al furor di schiopettate  
Al rumor di canonate,  
E di sciabile al fracore  
Il mio core salte stà.

*Fine dell'Atto Primo.*

A T.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIM A.

La Selva incantata con veduta di Mare, e  
Navi in lontano con tre Sedie  
a' suoi siti.

*Bottenigo, e Malghera.*

*Bor.* D Illeguati vò in polve.

*Mal.* Ah ferma, e ascolta.

*Bor.* Vò dal tuo Stricheroch, egli è il tuo vago.

*Mal.* O crudel più del Tigri.

*Bor.* E più del Tago.

*Mal.* Nò mai non feci torto

A quella . . . . .

A quella rubiconda

Polposa Guancia, a quel Nasino, a quelle

Due lucianti stelle. In te mi piace

Troppo il bel moto, il gesto, e le parole,

Ed i ricami insin di tue varole.

*Bor.* Maschera ti conosco;

Vorresti farmi giù con questa rafa.

*Mal.* S'io non ti dico il vero . . . .

*Eor.* Eh sono a Casa.

*Mal.* Senti.

*Bor.* Servitor suo.

*Mal.* Non andar via.

*Bor.* Non son' andato ancora in Pescheria.

Non troverò se tardo

Ne men le Banche più.

*Mal.* Sei un bugiardo.

Ti vidi io pur a spendere tre bezzi

Tra Anguelle, e Pacchiaratte?

*Bor.* Eh travedesti: erano Gò da Latte.

*Mal.* Eh via teco scherzai, perchè vorrei . . . .

*Bor.* A monte tante smorfie.

*Mal.*



Mal. Alfin ti placa ,

Non mi far più languir .

Bor. Nò , creppa , schiatta .

Tu sei stata infedel più di Proserpina :

Esser io voglio ancora

Più di Neron , e di Platon più fiero .

Mal. Vedimi al tuo bel piè . *s' inginocchia :*

Bor. Parla col Bero . *si volta .*

Mal. Idolo mio , mio Ben , mie viscerette

Non vuoi tu più gustare

Quelle dolci delizie allor sì care ,

Quando a vicenda i nostri cor s' amavano ?

Bor. Son fermo qual Canon , duro qual Ravano .

Mal. Questo è troppo , ma so dove tu zoppichi

Sei di Mestre invaghito , ed essa al Soglio . .

*si alza .*

Bor. Sì , al tuo marzio dispetto io Mestre voglio .

Mal. Avrai certo un bel Fusto .

Bor. Tu non sei di buon gusto ,

Bisogna dir , che la mia Bella è bella

Al solo udirne il nome .

Senti : Mestre : O che gioja !

Sentine il tuo : Malghera : Oibò fa noja .

Mal. Ah che a un cotale affronto

Mi si gonfia la spienza , e più non posso .

Và , che un million , e mezzo

Di Pedocchi pollin ti salti adosso . *parte .*

Bor. Mi fece col suo dir tanto peccato ,

Che quasi avrei molato :

Maa ciò non manca tempo , e se vedessi

Dalla durezza mia

Posti in qualche scompiglio i voti miei ,

Molando allor farò pietosa a Lei .

Cerva in Bosco -- Solca l' onda

Nave in Mar -- Muove le piante ,

Poi sconvolta , -- Poi tremante

Questa

Questa fugge -- Quella ondeggia

Quando veggia

O lo scoglio , o il Cacciator .

Duro anch' io nel mio puntiglio ,

Ma se poscia del periglio

Veggio il fallo

Farò il passo grande allor :

*parte :*

## S C E N A II

*Mestre , poi Ballotta .*

Mes. **O** Metapina , o me meschina , e quando

Avrò un' ora di bene ?

Bal. Lustrissima .

Mes. Che vuoi ? *con impeto .*

Bal. Cha no la brave ,

Ch' a porte na slegrezza

Tanto mai grandonazza .

Mes. Presto sbrigati via . *incalzandolo :*

Bal. Saccagnadazza . . .

Mes. Presto .

Bal. Carpeneo . *adaggio .*

Mes. Presto .

Bal. L' è zà fuora . *adaggio :*

Mes. Fuor di Prigione ?

O che soddisfazione ?

Presto Malvasia garba ,

Luganega , Presciuto , e Pan buffetto ;

Che per la gioja il cor mi vada in brodetto :

Bal. A ghò chive un Zaletto .

Mes. Via di quà manigoldo .

Bal. A vaghe .

Mes. Vola .

Bal. A svuole . *mangiando .*

Mes. A chi dich' io Ladro Birbante .

Bal. Intanto Erminia infra l' ombrose piante : *p .*

*Mes .*



*Mef.* Chi mi tien, che dal gran gusto  
Non mi strappi Scuffia, e Busto,  
E con salti, e bizzaria  
Quì non facci una follia.

## S C E N A III.

*Carpeneo, e detta.*

*Car.* **M**estre perchè folleggi alla Spagnola?  
Sù parla via.

*Mef.* Che Asino! di peggio  
Si può sentir? Non vedi, che quì sola  
Per la tua libertà salto, e folleggio?

*Car.* Cara Mestrina mia quanto ti deggio.

*Mef.* Ma fuor di Gabbia sì improvvisamente,  
Come Franguello mio?

*Car.* Che? non fai niente?  
Per consiglio del gran saggio Ballotta  
Al nostro Stricheroch hò promettuto  
Non pretender il Trono.

*Mef.* O gran cornuto.

*Car.* Così Sposi faremo; in tal maniera  
Ei ci favorirà...

*Mef.* Và alla Galera.  
Io cerco per Marito  
Un che le mie ragion sostenti al Soglio.

*Car.* Ma io...

*Mef.* Più non ti voglio.  
Vanne ti trova un'altra Innamorata,  
Non ti mancherà mai la Chiara Matta. *parte.*

## S C E N A IV.

*Carpeneo.*

**G**Ran Castagna, ch' io feci? (cenere.  
Già il Matrimonio, e il Trono or sono in  
O Mer.

O Mercurio, o Giunon, o Giove, o Venere.  
Spiritato... Indiavolato  
Già rassembro... Checco Matto  
Con la sporta al Magazin.  
Mestre cara... All'amara  
Doglia mia vieni a dar fin. *parte.*

## S C E N A V.

*Malghera, poi Bottenigo.*

*Mal.* **H**O mandato la Cuoca  
A chiamar Bottenigo, e quì l'attendo.  
Che a quel core di sasso, anzi di smalto  
Vuò dar l'ultimo assalto.

*Bot.* Cotanto la tua Sguattera  
M'hà saputo ben dir, ch' io son venuto;  
Se vil, se ferabuto  
Vuoi dirmi ancor son quì sfoga tua furia,  
Soffrirò forte ogni ingiuriosa ingiuria.

*Mal.* Non vuò vilipendiarti,  
Non voglio rammentarti il caro tempo,  
Che amor a te faccia la gattorigola.

.....  
Da te voglio un consiglio, e perche in piedi  
Così lasciarti non mi par creanza,  
Siedi con me. *siede.*

*Bot.* Ventricolo costanza, *siede.*  
Che Diavol fia?

*Mal.* Tu vedi o Bottenigo,  
Che te perdendo, io perdo ogni sostegno;  
Poichè non hò nessuno,  
Che più sostenga i miei diritti al Regno.  
Ora, che far degg'io? Femmina, e sola  
Perdò la Tramontana,  
E non è meraviglia  
Se faccio maresel: tu mi consiglia.

*Bot.*



*Bot.* Malghera, io non saprei...veggo ancor' io,  
Che per te il restar sola è gran difetto,  
.....  
.....

*Mal.* Senti; brama il mio amore  
Stricheroch, e s'a questo or non m'appiglio,  
Restando desolata, io poi costretta  
Sarò allora a svenarmi.

*Bot.* ( Ah! la v'è stretta. )

*Mal.* Contiglia la mia sorte  
Sceglie io debbo Stricheroch, o morte?

*Bot.* E tra queste due schienze  
Chiedi il consiglio mio?

*Mal.* L'un e l'altro è da matta, il vedo anch'io;  
Ma pur? .....

*Bot.* Ma non v'è dunque  
Miglior riparo?

*Mal.* Sì v'era pur troppo.

*Bot.* E qual?

*Mal.* Se si degnava Bottenigo  
D' accettarmi per sua Sposa, e Conforte.

*Bot.* ( O che forza! )

*Mal.* Il suo braccio in mia difesa  
Avrei avuto nella gran contesa.

M'avevo preparato  
A fargli almen dieci Bottenighini:  
Che gusto quei Puttini  
Sentir bamboleggiando  
Dire: Mama, Papà, Tette, la Cacca.  
Indi . . . ma che ragiono?

Sogno delle Panchiane, e stramba io sono.

*Bot.* ( O che sudor, che caldo!  
Se v'è dietro così, oh non sto saldo. )

*Mal.* Torniamo a noi. Che mi consigli?

*Bot.* Adesso.

*Mal.* Ma risolvere convien, non v'è che dire:

*Bot.*

*Bot.* Voglio veder dove la v'è a finire.

*Mal.* Buttala fuori.

*Bot.* A Stricheroch ti sposa.

*Mal.* Poichè d'altri mi brami

Vuò sodisfarti. Stricheroch si chiami.

*Bot.* ( E non minchiona. )

*Mal.* Ora vedrai, che possa

Il tuo consiglio in me.

*Bot.* ( L'hò fatta grossa. )

*vuol partire*

*Mal.* Dove vai.

*Bot.* Non mi sento

Di trattenermi più. Schiavo:

*Mal.* T'arresta.

Del mio Imeneo ti bramo spettatore:

( E ancor non molla! )

*Bot.* ( Saldo in gambe o core. )

*siede*

## S C E N A VI.

*Stricheroch, e detti.*

*Stric.* **C** Ara pella mi fedi  
Tubbioso a foi venir. :

*Mal.* Sentati, e siedi.

Non più dubbij o Signor: quest'alma mia :::

*Stric.* Che fa quì Pottenigo? Eh fada fia.

*Mal.* Lascialo star: egli non è già meco

Qual fù alla sua Cleopatra Marcantonio,  
Ma serve solo quì per testimonio.

*Bot.* ( O che rabbia da Can! )

*Stric.* Dunque mia Sposa. . .

*Mal.* Tua bella mina, tua gentil maniera

Mi piace: Io Moglie a te. . .

*Bot.* Bondì Malghera: *si alza*

*Mal.* Aspetta un pocò ancor scappar sì presto

Non corrisponde al tuo civil costume.

*Bot.* Ma che vuoi più? . . . . .

*Stric.*



*Stric.* Sì sì fà dimoranza.

*Mal.* Eh siedì via.

*Bor.* (ventricolo costanza: *siede.*)

*Stric.* Mio peno, tammi tu la testra mane.

*Mal.* Pronta già sono a darti

La destra. (egli vien rosso.) (posso.)

*Bor.* (Chi può star saldo stia, ch'io più non

*Mal.* Che ti turba?

*Bor.* Mio bene

Non mi far più languir son tutto tuo.

*Mal.* Da ver?

*Stric.* Che è questo?

*Bor.* Eh taci Pan in bruo. *s'alza.*

Sì t'adoro mia cara. *Mal. s'alza.*

*Mal.* O mio contento. *s'abbracciano.*

*Stric.* Ma come questa cosa?

Tu mia Sposa. . . . .

*Mal.* Non più.

*Stric.* Per qual ragione?

*Mal.* Non voglio per marito un'ubbiaccone.

*Bor.* Or pago sei, metti le pive in sacco.

*Stric.* O cospetto di Pacco!

Questo mi sopportar?

Testitertaifel, oh Testitertunder:

Foglio, che presto a mi foi la pacate,

O anime ripalde, e scellerate. *parte.*

*Mal.* Or son contenta, se fedel mi sei.

*Bor.* Eterni dureran gl'affetti miei.

*Mal.* Or dubbio non mi resta.

## S C E N A VII.

*Ballotta con catene, guardie, e detti.*

*Bal.* **A**N mi son chive a regonar la festa;

*Bor.* Che vuoi dir Animale?

*Bal.* Sì preson, no ghè male:

Ve-

Vegnighe via, no fe, cah ve fiancona.

*Bor.* Ah mio caro Tesoro )  
*Mal.* Ah mia colonna! ) *piangono.*

*Bal.* Steghe de guardia, e menel via pò presto,  
Che za un piatto de risi è pronto, e lesto. *par.*

## S C E N A VIII.

*Bottenigo, Malghera, Guardia.*

*Bor.* **U**Bbidir mi convien. Fato crudele:  
O bella or ci divide.

*Mal.* Sii fedel.

*Bor.* Sii costante.

*a 2.* Il duol m'uccide.

*Bor.* Parto.

*Mal.* Ti lascio.

*a 2.* Addio.

Ma teco resta il core

Muso che coppa oh Dio

Morir mi sento.

*Bor.* Il mio tormento

Perfido fato

Col sbudellarmi

Terminerò.

*Mal.* Non v'acconsento

Fermati o matto,

O pur ancora

Me sbuserò.

*Bor.* Vuoi tu sbusarti.

*Mal.* Vuoi sbudelarti.

*a 2.* O questo nò.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

La Nota Galleria del Sartor

*Mestre, poi Malghera, poi Stricheroch.*

*Mef.* **U**Na fresca Pegorina  
Per la rabbia mangierei  
Grafferei gl'occhi a Pluton.  
Hò nel cormille campane,  
Che mi fan din don din don.

Contro Carpeneaccio  
Se vendetta non faccio ... Ecco la Figlia;  
Penso, e risolverò.

*Mal.* Dai, para, piglia  
Non si fa nulla. Ancor sopra l'Oracolo  
Sta il Reggente perplesso,  
E non lo spiega ancor?

*Stric.* Supito atesso.

*Mef.* Or via curte le acie: omai si legga  
Ciò, che disse l'Oracolo delfico.

*Stric.* Eccosi la risposta in un trestitico:  
„ Il Regno sia di quella,  
„ Che per lettera M comincia il nome;  
„ E il compie poi con la vocal più bella.

*Mef.* Bene: Mestre io mi chiamo,  
E comincio per M; per e finisco,  
Per E, ch'è bella più d'ogni vocale,  
Come scrive il Frugnolo, e il Chiaravale  
Capitolo trent'otto. (cotto.)  
Mio dunque è il Soglio: Ecco il pandolo è

*Mal.* O mio sarà l'Impero,  
O l'Oracol si strazza;  
Tu il vuoi per il pandolo, io per la mazza.  
Io Malghera mi chiamo,

Per

Per M comincio, e poi con l'A finisco,  
Che è la prima alfabetica Regina,  
E come referì Donna Guglielma,  
Ciò scritto stà nel Campaniel di Melma:  
*Stric.* Io spiecherei ma questi grafi Autori  
Mi poncono mia testa in grande tubio.

*Mef.* O figlio del Danubio.  
Forse, che all'alto Trono  
Non son' io la vocata?

*Mal.* Io quella sono.

*Stric.* Senti, Mestre: se spiero *plano a Mef.*  
Quest'Oraclo per tu, farai mia sposa?

*Mef.* Tel giuro, sarò tua.

*Stric.* Mantieni il patto.

*Mef.* Sì (così Carpeneo fia castigato.)

*Mal.* All'orecchio si parla? A monte a monte  
La spiegazione: Aperto  
Vedol'inganno contro me:

*Stric.* Nò certo.

*Mef.* Che inganno!

*Mal.* Inganno.

*Mef.* Te ne menti.)

*Mal.* Io mento?)

*Stric.* Guardie presto impedito il fier cimento!

*Mef.* Vipera.

*Mal.* Basilisca.

*Mef.* Cagna.

*Mal.* Gatta.

*Mef.* I manichi mi fai quì da Pignatta?

Or or ti mollo un pugno.

*Mal.* Ed io ti macco il bel materno grugno.

*Mef.* Indegna: Ardisci ancor di minacciarmi?  
Alle morti.

*Mal.* Alle stragi.

*a 2.* All'armi, all'armi. *si pugnano a suon di*

*Stric.* Pasta, pasta, fermate.

*Mef.* Ahi'l mio cervello.

*Mal.*



*Mal.* Ahimè la spalla mia.

*Stric.* Oh gran duello!

*Mes.* Pagnar una tua Madre?

*Mal.* Con gusto la pugnai.

*Mes.* Oh non t'aveffi partorito mai.

*Stric.* Tutto mi acciustarò. L' Oraclo matto

Se fada a far ziradonar. V' aspetto

Con mi a tishar. Il Reggio bocaletto

Là si farà; foi lo tarete a quello,

Che il prorito d'amor nel cor v'ha mosso;

E quella sia Recina,

Che il marito aferà scelto più crosso.

*Mal.* Oh bella!

*Mes.* Oh bella!

*Mal.* (Mestre

Vorrà il suo Carpeneo;

Egl'è uno stecco, e Bottenigo è un Porco.)

*Mes.* (Malghera sceglierà il suo Bottenigo,

Io Stricheroch mi scelgo: (un Manzo.

Quello è un gran Porco, è ver, ma questo è

*Mal.* (Io certo averò il Trono.)

Stricheroch, ci stò.

*Mes.* Io pur ci sono.

*Stric.* Fado a dar il comando

Per librar Pottinigo di Priccione:

*Mes.* Venga venga quel caro compagnone.

Anch'io verrò. (La sorte in questo giorno

A me il scerro darà, a Malghera un corno.)

*Stric.* (Costei, chem'ha purlato,

Purlata refterà.) Tu al cran Panchetto

Ferrai ancor?

*Mal.* Sei sordo? sì t'hò detto.

*Stric.* Staremo in allegria.

*Mal.* Sì, ciò, che vuoi.

*Stric.* O pella compagnia.

Tutt Lustich, e drinch vaine

Lanz Maine tutt'el dì,

E la

E la notte fin ch' il Gallo

Canterà Chirichì.

Pel federe

Gl'amoretti sfolazziar,

E confetti

Sparpanar.

Tutt &c.

*Mal.* Penso, e ripenso, e nel pensar risolvo.

Che più grasso, e più grosso, e più fiancato

Sarà tra i sposi Bottenigo amato.

Io son Regina adesso.

Refterà Mestre con tanto di naso:

Oh curioso caso! oh bel successo!

Come sardelle in lago

Sguizzami

Sghazzami

In seno, o cor.

Sia le zattifere

Rosse granzevole

Caro el mio amor. Come ec.

## S C E N A II.

Il sotterraneo di Cacco, che serve  
di Prigione.

Bottenigo.

**U**N Camuzzone a me? A me, ch'hò il gran-  
Aggiacciato Campalto (de

Principe potentissimo pugnace

Per parte posterior primo parente?

Oh neri abissi -- oh gran cremor di tartaro

Sì barbaro -- Perchè sì brusco sei? -- (alto.

Che veggon gl'occhj miei -- guardando in

Il Ponte di Rialto -- Nò è il Furlano --

Che con pietosa mano -- I Parpagnacchi

Vède ai Polacchi.. O il môte dell'angurie.

Ahimè le furie.. Ahi le Cerafte.. i Grilli.

Par



Par, che un fonte zampili -- Ahi che già ca-  
Senza pietade -- Di Boldoni grossi, (de  
Che maccan gl'offi -- Una feral tempesta.  
Uh la mia testa -- Eh son cornuti Bovi ..

## S C E N A III.

*Ballotta, e detto.*

Bal. **N**O, che a faleghe Sior, giè tutti vovi.  
Bot. Ah il Cerbero Trifauce.  
Bal. Che? Sio matto?  
Bot. Oh di lasagne un Piatto.  
Bal. Ond' elo, ond' elo?  
Bot. Già mi vola il cervello:  
Bal. Eh andeu, Messier Treviso;  
Che a magnar i ve spieta, e tutto è cotto. par.  
Bot. A mangiar? A mangiar? Vengo di trotto. p.

## S C E N A IV.

Tinello di Eliogabalo con gran Mensa  
apparecchiata per non mangiare.

*Carpeneo solo.*

**M**estre sciogli il laccio al core;  
O con pena assai maggiore  
Svena l'alma il crudo amor.  
Per vedermi disprezzato,  
Crudo Fato,  
Io non hò cor. *Mestre ec.*  
Son però Carpeneo; Ciò basta dire  
Per saper, ch' hò giudizio.  
Hò saputo il servizio,  
Ch' han concertato Stricheroch, e Mestre  
Di scieglierlo alla mensa per suo sposo;  
Ma io qui di nascoso  
Per levar presto il mio rival dal Mondo  
Del

Del Gotto Imperial hò posto in seno,  
E Toffico, ed Arsinico, e Veleno.

## S C E N A V.

*Mestre, Battenigo, Malghera, Stricheroch un  
dopo l' altro esce da diverse parti.*

Mes. **T**Offico!)  
Bot. Arsinico!)  
Mal. Velen!)  
Stric. Feleno!)  
Mes. Giudizio in cassa.)  
Mal. Stà in cervel, Malghera.)  
Stric. Paderò, che nissun non m' infinocchj.)  
Bot. Sborirò tanto d' occhj.)  
Car. Or che si bada qui? *si volge, e li vede.*  
Stric. La Tafia è pronta.  
Car. Rafferimiam pria l'impegno.  
Quella averà anco il Regno,  
Che col Vaso Reale  
Avendo alcun per sposo suo promosso,  
Sarà più grasso, idest .. più grosso.  
Stric. Tutto questo prometto.  
Mal. Io l'approvo.  
Mes. Io l'accetto.  
Car. Dunque a seder: Che più si stà a pensare?  
Mal. ) A slapar.  
Mes. )  
Stric. A trincar.  
Bot. A manducare. *vanno tutti a sedere fuorchè*  
Stric. Setete pur; io fengo *Stric.*  
(Fengo a pigliar il Trono  
Dalla mia pella, e sposo suo mi sono.)  
Son qual Tintiorro,  
Che al veder lieta  
La sua Tintietta

Vien



Vien gonfio, e rosso,  
E fa clù clù.

Qual Cafaliero  
Sopra il Puliero,  
Che fa trù trù.

Son ec. *và a sedere.*

## S C E N A VI.

*Ballotta con boccale nascosto, e detti.*

Car. EH Ballotta.

Bal. E A son chive.

Stric. Presto il Nappo real al mio Panchetto.

Bal. L'è chi, ma al me Paes l'è un boccaletto,  
*scopre il boccale, e lo pone sul tavolino.*

Stric. A te Malchera. *gli dà il boccale.*

Mal. Io prendo

Il vaso latefinico,

E a te, mio ben..... *lo presenta a Bor.*

Bor. (Oibò, puzza d'arsinico.)

Mal. Bevi: La sposa, e il foglio

Avrai.....

Bor. (Qualche minchion!) Bever non voglio.  
*piglia il boccale da Malg. e lo posa su la tavola.*

Mal. (Dal roffer vengo rossa.)

Fellon così m'oltraggi?

Bal. O bella cosa!

Stric. (Cresce il sospetto del feleno.)

Car. Or Mestres

Tocca a te.

Mes. Già son pronta. Ecco la mano

*piglia il boccale, lo presenta a Stricheroch.*

Presenta a te gran Stricheroch.....

Stric. Pian piano.

(Non fol morir con sì gentil maniera.)

Or befer mi non fol.

Mes.

Mes. Brutto Porchiera,

(Or mi vendicherò.) Tu, Carpeneo.....

Car. (O malora!)

Mes. Tu bevi, o fido, o prode.

Bal. E tra dū slitigante el terzo gode.

Mes. Che pensi?

Car. Dopo i tuoi sì gran dispett i.

Nè men io bever voglio.

Mes. O maledetti! *posa il boccale a dispetto.*

Mal. E nissun bever vuol?

Car. Non son sì alocco. ) (co

Stric. A chi primo hà da ber giochiamo al toc-

Bor. Nò, più tosto alla mora.

Bal. Tre, quattro, sette.

Stric. Elà, vā al Magazieno.

Car. Dunque dà buon' esempio:

Bevi tu. *porge il boccale a Strich.*

Stric. Bevi tu. *lo dà a Bor.*

Bor. Tu bever devi. *lo dà a Carp.*

Bal. Bevi, a nò vuoi bevar, vuoi, cha te bevi.

Bor. Eh finiamla.

Bal. Cà sì, cà la finisce.

Tutte dū a sposarò quelle mattone:

E bevarò mi sol. *vuol pigliar il boccale.*

Carp. Ferma. (A costui si leva, e lo trattiene.)

Hò grande obligazion; non vuò, ch'ei pera.)

Bal. Lasseghe, bella ciera,

Cà in tuoga na spanzà.

Car. Nò, nò, strambazzo,

Quello è velen, tel giuro.

Bal. O Diavolazzo! *lascia cader il boccale.*

Bor. Or sì che beverem. *s'alzano tutti.*

Stric. Pefere, non pefere

Acciustatevi foi, o mie Signore;

Impazzir più non foglio:

Rinunzio alla racion di Mediatore.

Mes.



Mef. V' al Diavolo.

Car. All' Inferno.

Mal. A precipizio.

Bal. Ecco si muta scena.

Bor. . . . .

Stric. E mi v' aspetto a cena.

Bor. Udite il mio parer: sia sposa Mestre

Di Carpeno; Io spoferò Malghera,

Poi con dolce maniera

Prendiam per il regnar la strada media,

Facciam come le Donne di Comedia.

Regnaremo a vicenda

Uno un giorno, uno l'altro, se vi piace;

E così goderem letizia, e pace.

Car. )

Mef. ) Bella.

Stric. )

Mal. )

Bor. ) Bella:

Bal. )

Tutti. Bellissima:

Car. Io v' assento.

Mef. Io l' accordo.

Mal. Io sottoscrivo.

Bal. E mi a ghe metto el bolo, e l' è fenìa.

Bor. Beviamo dunque tutti in allegria.

*Tutti pigliano il suo bicchiere.*

C O R O.

Bevasi, e in mezzo al core

Ad eterna memoria

La portentosa istoria

Con questo vin si scriva. *bevono tutti.*

Di Bacco il gran liquore

Viva Compagni, e viva.

*Fine del Dramma.*